

IL RUOLO DE «LA CHIMICA E L'INDUSTRIA» NEI SUOI 96 ANNI DI STORIA. NOTA 2

Alberto Girelli, Anna Simonini, Ferruccio Trifirò

In questa seconda nota sulla storia della rivista vengono ricordate le strategie editoriali a partire dalla sua nascita con il cambiamento delle case editrici e dei presidenti della Società Chimica Italiana. Inoltre è stato riportato il rapporto di Natta con la rivista dagli anni Trenta agli anni Settanta ed il rapporto recente di un altro chimico industriale, per dare un'idea dei cambiamenti dei rapporti dei ricercatori accademici con la rivista negli ultimi quarant'anni.

Le strategie editoriali

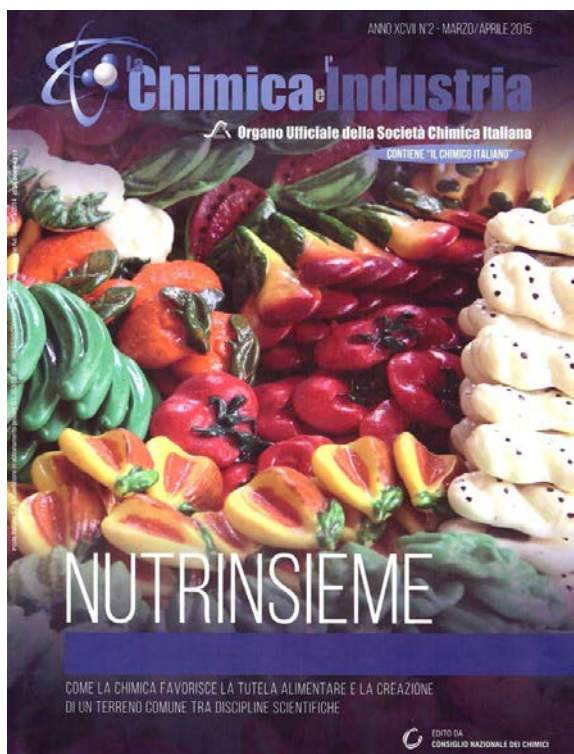
Nella Nota 1 si era riportata la storia della nascita della rivista, dei direttori, del cambiamento del nome e della casa editrice lungo il corso degli anni [1]; in questa nota tratteremo le strategie editoriali ed i rapporti di Natta e dell'attuale direttore della rivista presi come esempi di periodi diversi della sua storia. Le due note sono state prese dal libro "Storia e fondamenti della chimica" pubblicato nel 2015 [2].

La massima espansione della rivista si è avuta negli anni intorno al 1963; questo perché oltre al fatto che Natta ricevette quell'anno il premio Nobel per la chimica, si assisteva in quei tempi ad un grosso sviluppo dell'industria chimica italiana. Questa espansione della rivista è dimostrata dal fatto che nell'occasione della rassegna internazionale della chimica a Milano avvenuta nel 1963, uscì un numero che conteneva, oltre a 120 pagine di testo, 372 di pagine di pubblicità. Inoltre dal 1961 per quattro anni funzionò negli Stati Uniti un ufficio per la traduzione in inglese dei principali lavori di ricerca della rivista. Infine nel 1965 fu avviato il supplemento "Quaderni dell'ingegnere chimico" che accompagnava la rivista. A partire dalla sua nascita fino al 1970 la rivista è stata il giornale sui cui in gran parte i chimici industriali pubblicavano essenzialmente articoli originali e venivano inoltre riportate notizie sull'industria chimica italiana. Natta aveva scritto i suoi primi lavori di chimica industriale, come è stato ricordato su questa rivista [3] ed in particolare il suo primo lavoro in questo settore. A partire dalla sua nascita fino al 1970 la rivista è stata il giornale su cui gran parte i chimici industriali pubblicavano essenzialmente articoli originali e venivano inoltre riportate notizie sull'industria chimica italiana. Anche un altro illustre chimico industriale di Pisa di quei tempi, Piero Pino, aveva pubblicato molti dei suoi articoli. Si può senz'altro affermare che se si vuole avere informazioni sull'industria chimica italiana e sulle innovazioni nel settore della chimica industriale di quei tempi, non si può che leggere la rivista. Per esempio nel libro di Trinchieri [4] sulla storia dell'industria chimica italiana, molte sono le citazioni di articoli pubblicati nella rivista.

Qui di seguito sono riportati alcuni frammenti del primo editoriale dei diversi direttori della rivista che si sono succeduti dopo il 1970, quindi dopo il periodo d'oro, dove vengono sottolineate le diverse strategie che avrebbero adottato nel condurre la rivista e queste informazioni danno un'idea dei cambiamenti che poi sono avvenuti nel corso degli anni.



Pagine di storia



Esempio di copertina della rivista del 2015

Dopo il 1971, con Parisi come direttore, la rivista si è aperta non solo ad articoli scientifici originali di chimica industriale, ma anche a rassegne di tipo scientifico su altri settori della chimica. Nel 1990, con ancora Girelli come direttore, venne confermata questa apertura ad altri settori della chimica. Nel 1994, con Bertini come presidente, è stato ufficialmente dichiarato che la rivista non doveva più pubblicare articoli originali scientifici, ma doveva essere una rivista di rassegne di tutta la chimica. Con Trifirò, a partire dal 1996, si sono confermate le strategie dei precedenti direttori, ma si è sottolineata anche l'importanza di avere articoli dal mondo industriale per favorire l'innovazione. Nel 2000 avvenne una grande rivoluzione, con la pubblicazione della rivista sul sito web.

Nel 2014 avvenne un ulteriore cambiamento con l'unificazione con l'Ordine dei Chimici e la pubblicazione prima delle due riviste insieme e successivamente, nel 2015, con la pubblicazione di una sola rivista. Nel 2017 la rivista è ritornata alla Società Chimica ed è pubblicata solo sul web.

Qui di seguito sono riportati alcuni frammenti del primo editoriale dei diversi direttori della rivista che si sono succeduti dopo il 1970, quindi dopo il periodo d'oro, dove vengono sottolineate le diverse strategie che avrebbero adottato nel condurre la rivista: queste informazioni danno un'idea dei cambiamenti che poi sono avvenuti nel corso degli anni.

Federico Parisi nel suo primo numero come direttore [5] scrisse un editoriale dal titolo "Programmi ed aspirazioni": «Vuole la tradizione che con l'inizio dell'anno si mette in mostra qualche novità. Un nuova rubrica intitolata "problemi, proposte, dibattiti" ha visto la luce per quanto un po' in anticipo, già nel numero di dicembre... Vorrei essere un direttore di scontro. Questa rubrica è fatta quindi apposta per concedermi questo sfizio, appassionato, interessato e magari - perché no - provocatorio che essa intende suscitare. Chi ha qualcosa da dire e da controbattere si faccia avanti. Un'altra novità sta nelle "rassegne". In questo numero ve ne sono addirittura tre ed una quarta compare nei "Quaderni dell'Ingegnere chimico". Mi si dirà che sono comunicazioni presentate al Convegno di Bari, ma sono pur sempre "rassegne" su temi di interesse generale. Rassegne, dunque, di informazione, di aggiornamenti su un tema di interesse generale... E su questa strada che vogliamo del resto metterci. Senza per nulla alterare la natura e la strategia della rivista vogliamo dare qualche cosa in più, come è di moda oggi. Solo che, invece del bianco impossibile, vogliamo dare più informazioni, più occasioni di aggiornamenti e sempre più spesso con testi originali».

Alberto Girelli nel suo primo numero come direttore [6] scrisse un editoriale dove espose il suo programma editoriale: «La Chimica e l'Industria non è una qualunque rivista di chimica. È l'organo ufficiale della Società Chimica Italiana. Questo le impone vincoli e nello stesso tempo le conferisce un carattere particolare. Per tradizione è il periodico della SCI che pubblica i lavori

originali di chimica industriale. Ed è da sempre riferimento culturale e informativo di chi si occupa di chimica in Italia e diffonde nel mondo l'immagine della ricerca e dell'industria chimica italiana. I compiti istituzionali della SCI, quelli di collegare la ricerca di base e applicazioni industriali della chimica e quello di diffondere la cultura chimica possono essere realizzati assai bene da un organo di informazione composito come è questa rivista. *La Chimica e l'Industria* sarà perciò lo strumento per aprire il dibattito sui temi di fondo. È per questo sarà incoraggiata la pubblicazione di rassegne e conferenze su argomenti di attualità della chimica fondamentale».

Ivano Bertini nel suo primo numero come direttore scrisse un editoriale dal titolo "Una rivista di scienza deve essere anche una rivista" [7]: «Dal 1994 la rivista non pubblica più articoli scientifici originali. *La Chimica e l'Industria*" pubblicherà articoli di attualità, rassegne di scienza e tecnologia, commenti sui diversi aspetti della chimica, rubriche varie e notizie SCI. La lingua italiana insieme all'inglese saranno usate *ad libitum* come è stato fatto finora». Nel 1995 Ivano Bertini presidente della SCI e direttore della rivista compì un cambiamento epocale chiudendo la casa editrice legata alla SCI e realizzando un'unione con una casa editrice esterna, la Bias-RICH Mac, la quale avrebbe curato non solo la stampa, ma anche la redazione di altri articoli non legati alla SCI, ma concentrati su aspetti applicativi ed industriali della chimica. Questa unione fu annunciata con un suo editoriale dal titolo "Colpo di fulmine" [8]: «Il colpo di fulmine del caso è quello che c'è stato fra Giuseppe Sironi, presidente dell'Editrice di Chimica che possiede la testata de *La Chimica e l'Industria*, e Mario Gargantini, direttore editoriale del gruppo Bias che pubblica Rich Mac Magazine, organo ufficiale della Rassegna Internazionale della Chimica (RICH) e Mac (mostra attrezzature chimiche). Essi si sono accordati per unire le due testate. *La Chimica e l'Industria* ha una tiratura variabile da 5.000 a 6.000 copie principalmente per i soci della Società Chimica Italiana. Rich Mac Magazine stampa circa 14.000 copie indirizzate principalmente agli operatori economici nel campo chimico e sostegno dell'industria chimica Mac. Il nuovo prodotto l'avete in mano. Lo spirito serio con prestigiosi articoli tipici de "La Chimica e l'Industria" rimane e si unisce ad uno spirito di intraprendenza e di apertura verso l'apparato economico che usa e finanzia il giornale. La ricerca dell'equilibrio in questa seconda parte è delicata e sicuramente i lettori di una parte o dell'altra troveranno da ridire vuoi sull'eccesso di presentazioni di aziende e simili vuoi sugli articoli scientifici o di attualità in inglese. Si può dire che c'è un arricchimento culturale complessivo derivante dalle sinergie che si potranno attuare grazie a questa operazione».

Ferruccio Trifirò nel suo primo numero come direttore [9]. scrisse un editoriale dal titolo "Una rivista per l'innovazione": «Certamente non si chiedono lavori originali, questi trovano una più appropriata collocazione nelle riviste specialistiche di settore; ma parimenti credo che un ricercatore debba mostrare la capacità di illustrare i propri risultati anche ad un pubblico di non specialisti e trovi il giusto orgoglio e la necessaria presunzione di pensare che i risultati più significativi del proprio lavoro debbano essere conosciuti e possono essere utili a chi opera nel mondo produttivo e nei servizi. D'altra parte credo che sia necessario che chi opera nel mondo industriale attraverso la collaborazione alla rivista, debba trovare il tempo necessario per riflettere sui limiti delle tecnologie che utilizza e confrontarle con altre disponibili o non ancora accessibili. In più egli deve essere stimolato e pronto a trasformare i problemi e gli obiettivi industriali in domande di conoscenza chimica e di tecnologie alternative, innescando così la collaborazione e l'interesse del mondo scientifico. Tutti inoltre dovranno avere apertura tale ed audacia sufficiente ad uscire dal proprio ambiente e cogliere l'impatto che ha la chimica sul mondo che li circonda, nonché le implicazioni delle scelte politiche e legislative sulla chimica, concretizzando poi le proprie riflessioni e critiche costruttive in articoli di attualità e lettere al direttore. La rivista potrà così diventare sempre più uno strumento per l'innovazione, un mezzo per la circolazione veloce delle idee delle conoscenze e dei problemi, un'occasione per

Pagine di storia

la mutazione e l'ibridizzazione di tecnologie diverse ed un punto di riferimento comune per chi opera nei diversi settori della chimica di questo paese».

Nell'agosto 2000 è avvenuto un secondo grosso cambiamento, la collocazione della rivista sul sito web, evidenziato sulla rivista con un editoriale dal titolo «Navigare fra le molecole» firmato dal direttore Trifirò e dal responsabile della BIAS Gargantini [10]: «Dal numero di Luglio-Agosto 2000 la rivista ha iniziato a pubblicare articoli in inglese solo sul sito web in una rubrica dal titolo *Science & Technology*. Il vento del web ha raggiunto anche *La Chimica e*



l'Industria: da questo numero gli abbonati oltre alla copia cartacea potranno navigare fra le pagine della rivista tramite il sito della BIAS (e da Gennaio 2001 sul sito della SCI). La decisione di passare on line ha comportato delle scelte conseguenti. Alcuni articoli, in particolare quelli in inglese della sezione *Science & Technology* e alcuni della sezione *Chimica e...* troveranno la loro collocazione più adeguata nella vetrina cosmopolita del web e non saranno presenti nelle copie cartacee che quindi subiranno un certo alleggerimento compensato tuttavia da una maggiore attenzione all'attualità e a quanto emerge dalla vita delle aziende coerentemente con il nome della rivista».

Esempio di copertina del 2012

Nel gennaio 2004 la rivista cambiò di nuovo casa editrice e realizzò un accordo con Promedia che curava solo delle riviste, ma non aveva attività pubblicitaria e di organizzazione di fiere commerciali come Bias-RICH Mac. Il presidente della SCI di allora Giovanni Natile spiegò l'origine del cambiamento della casa editrice nel numero di Gennaio-Febbraio dal titolo «La Chimica - Innovazione e interdisciplinarietà» [11]. «Con questo numero “La Chimica e l'Industria” ha cambiato veste, è diventata più chimica e meno componenti meccaniche. Di fatto siamo tornati alla veste che avevamo prima del gennaio 2001 quando fu firmato l'accordo (per un triennio) con il Gruppo Bias. Con il 2004, quindi, “La Chimica e l'Industria”, edita da Promedia Publishing, può tornare a svolgere in pieno il ruolo di luogo di dibattito, d'informazione e di comunicazione scientifica che gli era proprio. È un ciclo che si chiude ed uno nuovo che si apre, sta a noi far tesoro dell'esperienza passata e cogliere le nuove opportunità che si presentano. Come si potrà evincere dal seguito di questo mio intervento la chimica sta cambiando aspetto ma non per questo sta perdendo la sua identità e “La Chimica e l'Industria” potrà essere un utile mezzo per veicolare questo messaggio».

Mentre con la Bias gli articoli della SCI e quelli della BIAS erano mescolati insieme, con la Promedia avvenne una separazione degli articoli con l'eliminazione, dopo qualche anno, della pubblicità dalle pagine degli articoli della SCI.

Nel primo numero del 2014 nell'editoriale dal titolo «Le ragioni della scelta» Raffaele Riccio, presidente della SCI, e Armando Zingales, presidente del Consiglio Nazionale dei Chimici e nuovo direttore della rivista puntualizzano i cambiamenti e i nuovi obiettivi [12]: «*La Chimica e l'Industria* e *Il Chimico Italiano* giungono oggi congiuntamente a tutti i suoi soci della Società Chimica Italiana ed a tutti gli iscritti agli Ordini dei Chimici. La Chimica e l'Industria è una rivista

Pagine di storia



Un esempio di copertina del 2014

Dal 2017 la rivista non sarà più legata all'Ordine dei Chimici e diventerà una rivista pubblicata e sfogliabile solo sul web di 6 numeri all'anno, a cui si affiancherà una *Newsletters*, anch' essa solo disponibile sul web di 10 numeri all'anno. La nuova presidente della SCI, Angela Agostiano, nel suo editoriale del primo numero de *La Chimica e l'Industria* sfogliabile del 2017 [13] ha sottolineato il rapporto che la chimica deve avere con la società e la rivista ha proprio un ruolo importante in questa strategia, riportiamo qui di seguito una parte del suo editoriale:



La copertina della nuova rivista sfogliabile online

di scienze e tecnologia e di informazione scientifica per i chimici con una importante storia pluriennale che s'intreccia con quella della Società Chimica Italiana, di cui essa è anche l'organo ufficiale. L'obiettivo finale qualificante che tale accordo non muove solo da motivazioni economiche. L'obiettivo finale qualificante è infatti il passaggio ad una rivista unica che in prospettiva coinvolgendo anche altre parti interessate possa candidarsi ad essere una rivista di riferimento in termine di informazione e divulgazione informativa, di tutti coloro che in Italia si interessano di Chimica». Con questo cambiamento i numeri della rivista stampata si ridussero a 5 mentre altri numeri erano presenti solo nel sito web della SCI.

«Spesso succede di sentire pubblicizzare un prodotto vantandone la composizione "naturale" e non chimica. Sembra superfluo ribadire che tutto è chimica, dentro di noi ed intorno a noi, in quello che mangiamo, in quello che siamo e che pensiamo, negli oggetti che ci semplificano la vita e nei farmaci che ci aiutando a salvarla, nel prodotto high-tech come nella vibrazione della corda di un violino; eppure spesso l'opinione pubblica ci vede solo come responsabili di inquinamento, sofisticazione di cibi, uso di prodotti pericolosi in agricoltura. Se è doveroso riconoscere errori che hanno avuto conseguenze molto negative e suscitato sospetto o diffidenza, è compito di tutti noi ribadire in ogni occasione come la chimica da molti anni sia fortemente impegnata a dare un contributo essenziale proprio alla creazione e all'attuazione di un modello alternativo di crescita, basato sulla riduzione dei consumi e sulla sostenibilità dei processi».

I rapporti della rivista con due chimici industriali dal 1923 al 2017

Prendere come esempio il rapporto di Giulio Natta con la rivista, non è solo motivato dal fatto che è stato premio Nobel per la Chimica, ma perché serve anche a caratterizzare il ruolo che ha avuto la rivista per i chimici industriali dalla sua nascita fino al 1970. Natta dal 1923 al 1954 su 207 lavori pubblicati ne scrisse sulla rivista 42, aventi per oggetto articoli originali di chimica industriale ed all'inizio di cristallografia. Tra l'altro vi pubblicò il suo primo lavoro di chimica industriale nel 1930 dopo 41 lavori di cristallografia [1] ed in genere tutti i suoi primi lavori sui diversi settori della chimica industriale sono sempre stati pubblicati su «La Chimica e l'Industria» [2].

Dal 1955, anno in cui scrisse il suo primo lavoro sui polimeri isotattici, fino al 1962, nel periodo cioè in cui pubblicò i lavori che probabilmente furono più presi in considerazione per

l'assegnazione del premio Nobel, sono comparsi sulla rivista 56 suoi lavori su un totale di 211. Anche dopo il 1962, su 172 lavori Natta ne ha pubblicati 30 sulla rivista.

Occorre ricordare che anche Karl Ziegler nel 1952, prima di prendere il premio Nobel insieme a Natta, pubblicò sulla rivista in italiano uno dei suoi primi lavori della tematica che lo ha portato all'assegnazione del riconoscimento [15]. È molto probabile che la pubblicazione sia stata consigliata da Natta, dopo che lo aveva invitato a Milano a tenere una conferenza. Successivamente nel 1955 Ziegler scrisse un secondo articolo in italiano sempre sugli stessi argomenti [16].



La copertina della rivista dedicata al cinquantenario del Nobel a Natta

La rivista ha dedicato molti articoli in ricordo di Natta. Nel 1963 il direttore Alberto Girelli scrisse un editoriale di due pagine nell'occasione di conferimento del premio Nobel. Nel 2003 è stato dedicato un numero della rivista a Natta nell'occasione del centenario della sua nascita e sono stati ristampati nel corso dell'anno sei lavori di Natta pubblicati nel passato nei diversi settori della chimica industriale ed altri sette lavori da parte di diversi autori dedicati a lui e al polipropilene. Nel 2013 è stata dedicato un numero a Natta in occasione dei 50 anni del premio Nobel con sette articoli di suoi stretti ex collaboratori che hanno ricordato le scoperte di Natta e due non collaboratori che hanno ricordato le ricadute delle scoperte di Natta nel Paese. Nello stesso numero sono stati scritti tre lavori tutti dedicati al polipropilene frutto della ricerca che ha portato Natta al premio Nobel, due di questi articoli scritti da ricercatori industriali.

Come esempio dei rapporti con la rivista di un chimico industriale in tempi più recenti è stato preso quello dell'attuale direttore. Trifirò dal 1962 al 1963 lesse articoli sulla rivista utili per la sua tesi, realizzata presso il Politecnico di Milano ed avente come relatori G. Natta e I. Pasquon. Egli trovò sulla rivista non solo i lavori di Natta e di Pasquon utili per la sua tesi, ma anche quello di ricercatori dell'Edison (Nicola Giordano ed altri) sulla teoria elettronica della catalisi. Nel 1967 scrisse sulla rivista il suo primo lavoro scientifico fatto in Italia [17] sull'ammonossidazione del propilene ad acrilonitrile, processo alternativo ad uno dei più

pericolosi nella storia della chimica industriale, la reazione fra acetilene ed HCN. Alcuni mesi dopo la pubblicazione del suo articolo arrivò un ricercatore americano Robert Grasselli della Sohio, che aveva sviluppato il primo processo industriale negli Stati Uniti. Grasselli aveva con sé una copia dell'articolo, con le leggende delle figure ed alcune parti dell'articolo tradotte in inglese, per commentare il suo lavoro. Grasselli fece diverse critiche, più che sulla parte sperimentale, sull'interpretazione del meccanismo. L'incontro con Grasselli, con il quale ha poi collaborato tutta la vita ed ha scritto un rassegna scientifica recentemente su «La Chimica e l'Industria», proprio sulla sintesi di acrilonitrile da biomasse [18], lo spinse a scrivere gli articoli successivi in inglese ed a preferire per la pubblicazione riviste straniere specialistiche nel campo della catalisi, per avere dei referee competenti, capaci di suggerire miglioramenti degli articoli.

Dal 1968 al 1980 Trifirò pubblicò sulla rivista solo 15 lavori originali su un totale di 91 lavori pubblicati, solo per accelerare i tempi di pubblicazione. Scrisse anche alcune rassegne scientifiche dei propri lavori, la maggior parte in inglese, e fu uno dei primi a farlo sulla rivista. Dal 1981 al 1990 non inviò più articoli originali, ma solo 6 rassegne di carattere scientifico dei propri lavori. Dal 1991 al 1995 fu nominato membro del comitato di redazione della rivista ed iniziò a pubblicare rassegne tecnologiche di analisi di alcuni settori su tre industrie chimiche italiane di avanguardia (Alusuisse, Ausimont ed Enichem), e tre rassegne scientifiche, di due su tematiche non delle sue pubblicazioni, diciamo solo articoli di attualità o rassegne scientifiche. Dal 1996 è stato nominato direttore responsabile della rivista ed ha coperto questa carica fino al 2013 scrivendo 238 articoli fra editoriali e articoli divulgativi sull'industria chimica. Dal 2014 al 2016 è stato vice direttore, ma sempre responsabile del programma editoriale della rivista, pubblicando 43 lavori e dal 2017 è tornato ad essere direttore. Dal 2014 ha scritto sulla rivista stampata praticamente solo editoriali, mentre sulla parte web ha pubblicato rassegne ampie di carattere tecnologico sull'industria chimica ed alcune piccole note.

BIBLIOGRAFIA

- ¹A. Girelli, A. Simonini, F. Trifirò, *La Chimica e l'Industria WEB*, 2016, 10.
- ²M. Taddia, *Storia e fondamenti della chimica*, Accademia Nazionale delle Scienze, 2015.
- ³F. Trifirò, *La Chimica e l'Industria*, 2013, **95**(1), 114.
- ⁴G. Trinchieri, *Industrie Chimiche in Italia dal 1800 al 2000*, 2001, Arvan, Mira (VE).
- ⁵F. Parisi, *La Chimica e l'Industria*, 1971, **53**(1), 1.
- ⁶A. Girelli, *La Chimica e l'Industria*, 1990, **72**(1), 1.
- ⁷I. Bertini, *La Chimica e l'Industria*, 1994, **76**(1), 5.
- ⁸I. Bertini, *La Chimica e l'Industria*, 1995, **77**(8), 465.
- ⁹F. Trifirò, *La Chimica e l'Industria*, 1996, **78**(1), 7.
- ¹⁰F. Trifirò, M. Gargantini. *La Chimica e l'Industria*, 2000, **82**(6), 623.
- ¹¹G. Natile, *La Chimica e l'Industria*, 2004, **86**(1), 7.
- ¹²R. Riccio, A. Zingales, *La Chimica e l'Industria*, 2014, **96**(1), 1.
- ¹³A. Agostiano, *La Chimica e l'Industria online*, 2017, **1**(1), 1.
- ¹⁴K. Ziegler, *La Chimica e l'Industria*, 1952, **34**(7), 520.
- ¹⁵K. Ziegler, E. Holzkamp, H. Breil, H. Martin, *La Chimica e l'Industria*, 1955, **37**(11), 881.
- ¹⁶G. Natta, *Giornale di Chimica applicata*, 1930, **12**, 13.
- ¹⁷I. Pasquon, F. Trifirò, P. Centola, *La Chimica e l'Industria*, 1967, **49**(11), 1151.
- ¹⁸R.K. Grasselli, F. Trifirò *La Chimica e l'Industria WEB*, 2016, 4.